

L'associazionismo laico italiano in Libia

Italian Lay Associationism in Libya

Emanuela Locci

Università degli studi di Torino, Torino, Italia

emanuela.locci@unito.it

ORCID: 0000-0002-5742-4627

Recepción: 19 de agosto de 2025/Aceptación: 21 de noviembre de 2025

doi: <https://doi.org/10.15517/13y1gv85>

Abstract

Il contributo intende indagare sulle dinamiche che concorsero, nel secolo scorso, allo sviluppo dell'Istituzione massonica italiana in terra libica. Sono finora scarsissime le ricerche relative alla massoneria in quella che fu colonia italiana, probabilmente a causa della difficoltà nel reperimento delle fonti archivistiche. Il Grande Oriente d'Italia fu la prima Obbedienza a fondare numerose logge, nelle città più importanti della Libia. Grazie allo studio dei fondi archivistici si può affermare che dopo la Prima Guerra Mondiale un'altra obbedienza massonica italiana, la Serenissima Gran Loggia Nazionale d'Italia, costituì delle logge in Libia. Da ciò si può dedurre la valenza massonica della colonia italiana. Tutto il sistema massonico entrò in crisi con l'avvento del fascismo; infatti, anche le logge libiche dovettero affrontare le leggi antimassoniche, che decretarono la fine delle loro attività, anche oltre i confini nazionali.

Parole chiave

Libia; massoneria; comunità italiane; Fascismo

Abstract

The contribution aims to investigate the dynamics that concurred, in the last century, in the development of the Italian Masonic Institution in Libyan lands. Very little research has been done so far concerning Freemasonry in what was once an Italian colony, probably due to the difficulty in finding archival sources. The Grande Oriente d'Italia was the first Obedience to establish numerous lodges, in the most important cities of Libya. thanks to the study of the archival fonds, it can be stated that after World War I another Italian Masonic obedience, the Serenissima Gran Loggia Nazionale d'Italia, established lodges in Libya. From this we can infer the Masonic significance of the Italian colony. The whole Masonic system came into crisis with the advent of fascism, in fact even Libyan lodges had to face the anti-Masonic laws, which decreed the end of their activities, even across national borders.

Keywords

Libya; Freemasonry; Italian communities; Fascism.

Introduzione alla storia della Libia

La storia di quella porzione di Africa che chiamiamo Libia¹, affonda le proprie radici in un tempo remotissimo, che passa dagli abitanti primitivi della regione, i Libi, un popolo che abitava ai confini con l'Egitto, ai cartaginesi, ai fenici, ai romani, ai vandali, ai bizantini, per poi continuare nel 650 d. C. circa con la conquista musulmana e le rivolte berbere². Si giunge poi alle diverse invasioni arabe e ai normanni, fino ai genovesi, agli spagnoli e alla presenza dei Cavalieri di Malta³. Dalla seconda metà del Cinquecento questo territorio diventa terra di conquista per gli ottomani che attraverso diverse dinastie⁴ di governatori detengono il potere per decenni in nome del sultano di Costantinopoli.

Il potere ottomano alternava periodi di controllo diretto, ad altri di larga autonomia dei governatori che detenevano il potere in nome della Sublime Porta, situazione che perdurò almeno fino al 1835, anno in cui la dinastia dei Qaramanli perse il potere, inaugurando una nuova fase di controllo diretto del territorio da parte del governo di Costantinopoli che continuò ad inviare i propri alti funzionari⁵ fino al 1911⁶. Questa linea politica fu dettata essenzialmente da fattori interni, la necessità di sedare le ricorrenti rivolte contro il potere sultanale, ma anche la volontà degli ottomani di limitare la propensione dei paesi europei all'espansione, soprattutto Francia e Gran Bretagna⁷. In particolare, l'azione francese impensieriva non poco gli ottomani, specialmente dopo l'occupazione dell'Algeria nel 1831, considerato il primo segnale dell'interesse europeo per il nord Africa Ottomano.

Durante la seconda metà dell'Ottocento altri due paesi, la Germania e l'Italia cominciarono ad interessarsi a quei territori che invece le potenze coloniali, Francia e Gran Bretagna, nella loro corsa alla colonizzazione, consideravano poco appetibili. Nel 1881 la Libia, composta da tre regioni,

1 Su proposta di Italo Balbo, con il Regio Decreto Legge 3 dicembre 1934, n. 20125, le tre regioni di Tripolitania, Cirenaica e Fezzan furono riunificate e fu dato loro il nome di Libia, in onore dei suoi primi abitanti: i Libi. Per la questione linguistica si veda Guglielmo Guglielmi, "Origine e remoto uso dei nomi Libia e Africa", *Africa*, anno 25, no. 2 (1970): 183-201. Per una prospettiva storica sulla regione in età contemporanea vedere: Federico Cresti e Massimiliano Cricco, *Storia della Libia contemporanea* (Milano: Carocci, 2015); Federico Cresti e Massimiliano Cricco, *Storia della Libia contemporanea*. Dal dominio ottomano alla morte di Gheddafi (Milano: Carocci, 2012); Salvatore Bono, "La Libia contemporanea. Studi recenti", *Africa*, anno 42, no. 3 (1987): 437-449; Giovanni Sale, *Libia 1911: i cattolici, la Santa Sede e l'impresa coloniale italiana* (Milano: Jakabook, 2011); Angelo del Boca, *Gli italiani in Libia. Tripoli bel suol d'amor 1860-1922* (Bari: Laterza, 1986); Vico Mantegazza, *Tripoli e i diritti della civiltà* (Milano: Fratelli Treves, 1912); Nicola Labanca, *La guerra italiana in Libia, 1911-1931* (Bologna: Il mulino, 2022).

2 Ettore Rossi, *Storia di Tripoli e della Tripolitania dalla conquista araba al 1911* (Roma: Istituto Oriente, 1968).

3 Rossi, *Storia di Tripoli*, 109-142.

4 Una su tutte la dinastia Qaramanli che governò la Libia tra il 1714 e il 1835. Per approfondimenti vedere Emanuela Locci, "La prima guerra barbaresca. La Libia sfida gli Stati Uniti d'America", in *Guerre e battaglie. Conflitti di ieri, tensioni di oggi*, a cura di Emanuela Locci e Salvatore Santuccio (Roma: Bastogi Libri, 2016), 9-24; Rodolfo Micacchi, *La Tripolitania sotto il dominio dei Karamanli* (Intra: A. Airoldi editore, 1936); Karim el-Amine el-Maghrabi, *L'histoire des Karamanlis pachas de Tripolitaine de 1714-1835* (Paris: Université Paris 4, 1977); Rossi, *Storia di Tripoli*, 221-294.

5 Tra il 1835 e il 1911 si susseguirono trenta tre governatori a dimostrazione della difficoltà ottomana di gestire confini, popolazioni, e interessi economici, in una regione che si dimostrò sempre di difficile gestione.

6 Francesco Carò, *Settantasei anni di dominazione turca in Libia (1835-1911)* (Tripoli: Plinio Maggi, 1937); Anthony J. Cachia, *Libya under the second ottoman occupation (1835-1911)* (Tripoli: Government Press, 1945).

7 J. P. Daughter, *An Empire Divided: Religion, Republicanism, and the Making of French Colonialism, 1880-1914* (Oxford: Oxford University Press, 2006); Mathew Burrows, "Mission civilisatrice: French Cultural Policy in the Middle East, 1860-1914", *The Historical Journal* 29, no. 1 (1986): 109-135; Vincent Confer, "French Colonial Ideas before 1789", *French Historical Studies* 3, n. 3 (primavera 1964): 338-359; Nicholas Canny, *The Origins of Empire. The Oxford History of the British Empire* (Oxford: Oxford University Press, 1998); Jeffrey I. Herbst, *States and power in Africa: comparative lessons in authority and control* (Princeton: Princeton University Press, 2000); Carl Cavanagh Hodge, *Encyclopedia of the Age of Imperialism, 1800-1914* (Bloomsbury: Greenwood Publishing Group, 2007).

Cirenaica⁸, Tripolitania⁹ e Fezzan¹⁰ era l'unico territorio non sottoposto all'ingerenza europea. Le regioni erano molto diverse tra di loro¹¹, sia dal punto di vista culturale, che economico. Il Fezzan era un vasto territorio desertico nell'entroterra, scarsamente abitato e che poco aveva da offrire, anche la Cirenaica ospitava pochi insediamenti umani, stanziati soprattutto nel Gebel al Akhdar, dove era possibile una qualche forma di attività agricola. La Tripolitania era la regione più ricca, con una produzione agricola in grado di approvvigionare le città costiere come Tripoli, Misurata, Zuara e altre¹².

L'occupazione diretta ottomana provocò l'opposizione delle tribù¹³ che non accettavano di sottomettersi ad un potere considerato estraneo, almeno politicamente, alla società libica¹⁴. In questo contesto la Cirenaica diventava il centro di sviluppo di un movimento religioso che avrebbe svolto un ruolo di primo piano nella storia libica: la Senussia¹⁵, un movimento riformista che aveva come obiettivo la purificazione dei credenti e come fondatore Sayyid Muhammad ibn 'Alī ibn as-Sunūsī¹⁶. La sua confraternita trovò terreno fertile nel tessuto sociale tribale della Libia, e a queste tribù as-Sunūsī diede una struttura di governo, fornendo servizi e riscuotendo le tasse e soprattutto assicurando il mantenimento della pace sia in chiave interna sia in contrapposizione ai francesi con il controllo capillare del territorio, che era in grado di fornire grazie alle sue bande di guerriglieri. Gli ottomani intervennero raramente nei confronti della confraternita, perché la consideravano un male minore rispetto all'onere del mantenimento dell'ordine in Tripolitania e in Fezzan; inoltre vedevano positivamente l'opposizione portata avanti dal movimento religioso contro i francesi. Il sultano le riconobbe alcuni privilegi, ad esempio nel 1856 la esonerò dal pagamento dei tributi¹⁷, nonostante ciò per gli ottomani la Senussia rimase sempre un enigma sia a causa di un alone di riservatezza che la circondava sia per il fatto che dal punto di vista militare non era nota la linea che avrebbe seguito, come ebbe a notare nel 1880 Ahmed Cevdet Pasa¹⁸, che sottolineava l'instabilità della situazione libica e

8 Francesco Valori, *Storia della Cirenaica* (Firenze: Sansoni, 1961).

9 Federico Minutilli, *La Tripolitania* (Torino: F.lli Bocca, 1912).

10 Paolo Soave, "Una regione 'strategica': il Fezzan", *Africa*, anno 57, no. 1 (marzo 2002): 55-85.

11 Francesco Corò, "Tunisia e Tripolitania attraverso i secoli nelle loro relazioni politiche ed economiche", *Africa*, anno 18, no. 2 (marzo-aprile 1963): 89-91.

12 Dirk Vandewalle, *Storia della Libia contemporanea* (Roma: Salerno Editrice, 2007), 24.

13 La società autoctona libica è sempre stata caratterizzata dalla presenza delle tribù e dal loro potere. Per approfondimenti vedere: Ali A. Ahmida, "From tribe to class: The origins and the politics of resistance in colonial Libya", *Africa*, anno 63, no. 2 (2008): 297-310.

14 Rossi, *Storia di Tripoli*, 297-352.

15 La Sanussia, fondata a La Mecca nel 1837 ha come fulcro della sua dottrina l'imitazione di Maometto; essa escludeva il ricorso alle pratiche di trance comuni nelle altre sette, in favore di una regola più affine all'ortodossia hanbalita. Nel corso del XIX secolo la confraternita si estese fino al Lago Ciad e al Senegal. Fra il 1902 e il 1913, combatté contro l'espansione francese nel Sahara e nel Ciad e contro l'occupazione italiana della Cirenaica e della Tripolitania (1911), alimentando la resistenza nazionalista durante il regime colonialista fascista. Dopo la decolonizzazione, nel 1951, Idris, nipote del fondatore della S. divenne re della Libia come Idris I; il suo regno fu rovesciato, nel 1969, dal colpo di Stato di M. Gheddafi. Circa un terzo della popolazione libica è attualmente affiliato alla Sanusiyya. Per approfondimenti sul tema vedere Bruno Aglietti, "La confraternita senussita", *Oriente Moderno*, anno 26, no. 1/6 (1946): 2-12; Giacinto Fornari, "La Senussia in Cirenaica", *Rivista di Studi Politici Internazionali*, no. 15 (1948): 53-76; Edward Evans-Pritchard, *The Senussi of Cyrenaica* (Oxford: Clarendon Press, 1948).

16 Muhammad ibn 'Alī ibn as-Sunūsī al-Khaṭṭābī al-Hāsanī al-Idrīsī, era sceriffo (ossia discendente da Maometto), nacque il 22 dicembre 1787 nel circondario di Mostaghānem, in Algeria. "Il gran Senusso", come è conosciuto in Italia fu fondatore della confraternita religiosa musulmana (Sanūsīyya) presso La Mecca (1837). Si spostò poi in Egitto e quindi in Cirenaica dove costituì, senza titolo ufficiale di regno, uno stato territoriale con capitale Giarabub. A Muhammad ibn 'Alī as-Sunūsī successe suo figlio Muḥammad al-Mahdī (1844 -1902). L'occupazione italiana della Libia condusse agli accordi di Àeroma (1917) e di Regima (1920) che riconobbero a Sayyid Muḥammad Idrī's la qualifica di Altezza. Lo stato senussita durò fino al 1923, quando l'Italia dichiarò decaduti gli accordi stabiliti, restaurando la diretta sovranità sulla Cirenaica. Nel 1951, dichiarata l'indipendenza della Libia, assunse la carica di re Muḥammad Idrī's I, che regnò fino al 1969.

17 Aglietti, *La confraternita senussita*, 2.

18 Ahmed Cevdet Pasa fu uno storico ottomano, nacque a Loveč, in Bulgaria, fu nominato storico ufficiale dell'impero; morì a Bebek,

l'incertezza derivante dagli atteggiamenti degli attori locali, la Senussia in primis.

Nel corso dei decenni le vicende dell'Impero ottomano, in particolare, arrivando a periodi più recenti, gli avvenimenti legati alla rivoluzione del 1908¹⁹ determinarono delle ripercussioni anche nelle zone periferiche dell'impero; la Libia fu interessata da tutta una serie di disordini che raggiunsero l'apice con l'invasione italiana del 1911. In questo frangente i libici si resero subito conto che la presenza italiana avrebbe significato la perdita o la forte limitazione della propria autonomia per cui cominciarono a fare pressioni sul governo ottomano per una soluzione condivisa della questione, ma rimasero presto delusi dalle risposte del governo dei Giovani Turchi²⁰.

L'occupazione italiana

Nel 1911 l'Italia occupò la Libia²¹, vediamo ora quali furono i retroscena politici di questa decisione, che coinvolse non solo gli ambienti politici italiani ma anche quelli clericali²². L'Italia guidata da Giovanni Giolitti²³ aveva ben poco interesse per la Libia²⁴. Tuttavia, le manovre e gli interessi della Germania e della Francia nel Mediterraneo, in particolare gli avvenimenti marocchini²⁵ indusse il governo a prendere una posizione più decisa in un momento storico in cui l'immobilismo avrebbe avuto come conseguenza la rinuncia totale alle aspirazioni espansionistiche italiane, seppur miti, a tutto vantaggio degli interessi tedeschi nella regione. Inoltre, Giolitti rischiava di vedersi accusato dalla destra nazionalista di ledere gli interessi nazionali ponendo il suo governo in una situazione di estrema debolezza e instabilità. Per questi motivi di politica nazionale e internazionale alla fine di settembre del 1911 il governo italiano inviò un ultimatum a quello ottomano. Senza troppi preamboli nell'ottobre 1911 le truppe italiane occuparono Tripoli, Bengasi, Derna, Homs e Tobruk annettendo ufficialmente la Tripolitania e la Cirenaica il 25 febbraio 1912, con una guerra ormai in stallo. Grazie alle pressioni internazionali

sul Bosforo nel 1895. Scrisse diversi libri su argomenti di dottrina islamica e, con Mehmed Fu'ad, una grammatica della lingua turca. La sua fama è legata alle opere storiche; oltre una storia dei profeti e dei califfi compose una storia dell'impero ottomano dal 1774 al 1826 in 12 volumi. Michel Le Gall, "The Ottoman government and the Senusiyya: A reappraisal", *International Journal of Middle East Studies* 21, no. 1 (1989): 93.

- 19 La rivoluzione del 1908 ebbe inizio nel luglio 1908, quando il movimento dei Giovani Turchi costrinse il sultano Abdulhamid II a ripristinare la costituzione ottomana del 1876 e a inaugurare una politica multipartitica all'interno dell'Impero. Fu una rivoluzione che si consumò senza spargimento di sangue, organizzata nei minimi dettagli nelle logge massoniche di stampo europeo, soprattutto italiano, che ospitavano e sostenevano i giovani rivoluzionari. Emanuela Locci, *Il cammino di Hiram. La massoneria nell'Impero Ottomano* (Foggia: Bastogi Editrice Italiana, 2013).
- 20 Taëib A. Elbhloul, "Italian colonialism, The Young Turks and the Libyan Resistance 1908-1918" (tesi, University of California, 1986).
- 21 Alberto Caminiti, *La guerra italo-turca: 1911-1912. Guerra di Libia* (Genova: Liberodiscrivere edizioni, 2011); Antonello Biagini, *C'era una volta la Libia. 1911-2011. Storia e cronaca* (Torino: Miraggi edizioni, 2012); Marcella Pincherle, "La preparazione dell'opinione pubblica all'impresa di Libia", *Rassegna storica del Risorgimento*, n. 53 (1969): 450-482; Gabriele Proglia, *Libia 1911-1912. Immaginari coloniali e italianità* (Milano: Mondadori, 2016); Graziano Mamone, *Memorie di sabbia. Storia di un bersagliere alla guerra di Libia 1911-1912* (Genova: De Ferrari, 2011).
- 22 Renato Mori, "La penetrazione pacifica italiana in Libia dal 1907 al 1911 e il Banco di Roma", *Rivista di studi politici internazionali* 24, no. 1 (1957): 102-118; Federico Curato, "Aspetti nazionalistici della politica estera italiana dal 1870 al 1914", *Il Politico* 47, no. 2 (1982): 253-280.
- 23 Giovanni Giolitti (1842-1928) è considerato uno tra i maggiori protagonisti della storia unitaria italiana, ha dominato la scena politica nel primo quindicennio del Novecento, periodo che è stato definito "età giolittiana", dando un'impronta liberale alle linee di governo, nel corso della sua carriera fu Segretario generale della Corte dei Conti e poi Consigliere di stato, fu deputato (1882, 1924), ministro del Tesoro (1889-90) e degli Interni (1901-03), presidente del Consiglio 1892-93, a più riprese fino al 1914, 1920-21.
- 24 Gian Paolo Ferraioli, "Giolitti e San Giuliano di fronte alla questione della chiusura dell'impresa di Libia: annessione o protettorato", *Africa*, anno 56, no. 3 (settembre 2001): 325-363.
- 25 Ci si riferisce alla tensione tra Germania e Francia in Marocco che scoppiò nel maggio 1911, quando la Francia occupò Fez per sedare rivolte locali. La Germania interpretò l'azione come una imposizione unilaterale di un protettorato francese sul Marocco, che contrastava con accordi precedenti, e in luglio inviò una corazzata al porto di Agadir. In questo modo si riaprì la questione marocchina che fu risolta con un accordo bilaterale nel novembre 1911.

nell'ottobre del 1912 l'Impero ottomano e il Regno d'Italia firmarono un trattato di pace a Ouchy; un trattato viziato dall'ambiguità interpretativa che si basava da parte italiana sulle proprie leggi, che ovviamente non corrispondevano a quelle del diritto ottomano, per cui gli ottomani nonostante la firma del trattato si ritenevano ancora possessori dei territori. Tale ambiguità fu importante anche nei rapporti con la popolazione autoctona che continuava a considerare il sultano la propria guida non solo spirituale ma anche politica. Nel 1915 l'avanzata italiana continuò in Tripolitania, peraltro senza grossi problemi considerata la scarsa bellicosità della popolazione, al contrario di quanto era avvenuto in Cirenaica dove era forte la presenza della confraternita Senussia. Nel Fezzan invece gli italiani si scontrarono con i francesi²⁶.

Gli eventi internazionali incalzavano e nubi minacciose si stagliavano nell'orizzonte europeo. Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale modificò gli equilibri internazionali e le relative priorità nazionali per cui vediamo un'Italia che nel 1915 entra in guerra, in un momento in cui il controllo effettivo sul territorio libico si limitava alle città costiere della Tripolitania e della Cirenaica. Il governo italiano era entrato in guerra dopo la firma del Trattato di Londra che gli assicurava la piena sovranità sulla Libia; nonostante ciò, la situazione economica e sociale dell'Italia nell'immediato primo dopoguerra era talmente drammatica che il governo decise di non impiegare energie estendendo il proprio controllo sul territorio libico e concedendo anche una certa autonomia alla Senussia in Cirenaica.

Nonostante questa situazione di precarietà sociale il governo di Roma per cercare di avere un controllo effettivo sui territori e sanare le lotte interne varò le "Leggi Fondamentali"²⁷ che negli intenti dovevano disciplinare giuridicamente la neonata repubblica Tripolitana e la Cirenaica; secondo i progetti italiani le due provincie dovevano essere governate da un parlamento e da un consiglio amministrativo; in realtà ciò non fu mai applicato²⁸. L'anno successivo l'Italia firmò un nuovo patto (Regima) con i notabili della Cirenaica e Sidi Muhammad Idris al-Mahdi al-Senussi²⁹ che fu nominato Emiro, ruolo che gli permetteva di amministrare in modo autonomo le oasi vicine a Cufra, Gialo e altre.

In Tripolitania la situazione era più complicata, dopo la fondazione della repubblica, la provincia fu scossa da una guerra civile. L'Italia cercò di mediare tra le parti organizzando alcuni incontri tra i capi tribù che spesso si dimostrarono riottosi sia all'interferenza italiana sia alla conciliazione tra le parti. Ad un certo punto si prospettò la possibilità di unire la Tripolitania e la Cirenaica sotto l'emirato di Idris, ma il governo italiano che era sempre meno incline a transigere sulla situazione libica si dichiarò contrario a tale soluzione, che ledevano gli interessi nazionali. In realtà l'Italia già

26 Sulla presenza militare italiana nella regione si veda Rodolfo Graziani, *La riconquista del Fezzan* (Verona: Mondadori, 1934); Angelo del Boca, *Gli italiani in Libia*, 134-173.

27 Queste leggi saranno poi sostituite da un'altra la n. 1013 del 1927.

28 Luigi Tuccari, *I governi militari della Libia (1911-1919)* (Roma: Stato maggiore esercito, 1994).

29 Sidi Muhammad Idris al-Mahdi al-Senussi nacque nel 1889, era nipote di Sayyid Muhammad ibn 'Ali al-Senussi, il fondatore della confraternita Senussia. Nel 1916 diventò capo della confraternita, dopo la rinuncia dello zio Sayyid Ahmad al-Sharif ibn Sayyid Muhammad al-Sharif al-Sanusi. Durante la seconda guerra mondiale, Idris si schierò a favore della Gran Bretagna e convinse i nazionalisti della Cirenaica a combattere insieme agli Alleati contro l'Asse, che occupava la Libia. Quando fu raggiunta l'indipendenza il 24 dicembre 1951, Idris fu proclamato Re della Libia con il nome di Idris I. Si impegnò per la modernizzazione del proprio paese, ricevendo aiuti dagli americani e dagli inglesi. Dopo alcuni anni (1969) il re cominciò ad avere problemi di salute e quindi decise di abdicare a favore del principe ereditario, Hasan al-Rida al-Mahdi al-Sanussi. Il giorno prima dell'incoronazione, il 1° settembre 1969, mentre Idris si trovava in Turchia un colpo di Stato dell'esercito, guidato da M. Gheddafi, lo depose. Idris si recò in Egitto e morì al Cairo nel 1983.

dal 1921, con l'azione del governatore Giuseppe Volpe³⁰ con il benessere del ministro delle colonie, Giovanni Amendola³¹ aveva iniziato una strisciante riconquista territoriale, imponendo la legge marziale e annullando di fatto i precedenti accordi italo-libici³². Vista la situazione l'emiro decise per un volontario esilio in Egitto³³. Quando Mussolini salì al potere l'occupazione della Tripolitania e del Fezzan, anche grazie alle divisioni tribali tra i libici era un dato di fatto. L'unica resistenza in terra libica era rappresentata dalla Cirenaica, dove l'esercito italiano composto in larga misura da soldati eritrei³⁴, si scontrava con le milizie irregolari che facevano capo a Sayyid Idris, che in una prima fase riuscirono a contrastare efficacemente l'esercito invasore.

A questo punto le strategie internazionali protese per la spartizione del potere e il mantenimento delle colonie presero il sopravvento, nel 1925 l'Italia e la Gran Bretagna siglarono un accordo che prevedeva la sovranità della prima su Giarabub e Cufra, la prima conseguenza dell'accordo fu la crisi che scosse la Senussia, almeno fino all'avvento di Sayyid Omar al- Mukhtar³⁵. L'esercito italiano guidato da Rodolfo Graziani³⁶ mise a ferro e fuoco il paese, scrivendo una pagina oscura della storia d'Italia, ad esempio con la costruzione di campi di concentramento in cui furono trasferiti centinaia di libici, le vittime di questa campagna militare furono numerosissime, si stima che $\frac{1}{4}$ della popolazione libica fu annientata³⁷ o con la deportazione delle popolazioni indigene nei pressi di importanti presidi italiani o anche al di fuori del territorio libico³⁸.

Nel 1931 anche Omar Al - Mukhtar fu catturato e ucciso dopo un processo sommario; la sua morte segnò la fine della resistenza libica all'occupazione italiana, iniziava il mito della "Quarta sponda" e con esso la colonizzazione demografica della Libia³⁹. Durante il periodo fascista le regioni libiche furono rette da diversi governatori, tutti di rango militare, dopo Volpi, Emilio de Bono, Pietro Badoglio in Tripolitania; in Cirenaica operarono undici governatori, l'ultimo fu Rodolfo Graziani. Nel 1934 fu istituito il ruolo di Governatore generale della Libia, e da quell'anno fino al 1943 se ne susseguirono cinque, Italo Balbo⁴⁰, Graziani, Italo Gariboldi, Ettore Bastico e Giovanni Messe.

30 Giuseppe Volpi di Misurata nacque a Venezia 1877, la famiglia aveva lontane origini nel Bergamasco, ma il ramo da cui discendeva il padre Ernesto, aveva le proprie radici a Fiume.

31 Giovanni Battista Amendola (1882-1926) è stato un politico antifascista e giornalista.

32 Del Boca, *Gli italiani in Libia*, 13-15.

33 Vandewalle, *Storia della Libia contemporanea*, 42.

34 Vito Zita, *Gli ascari in Libia, Repertorio dei battaglioni eritrei nelle battaglie di guerra in Libia* (Firenze: Phasar Edizioni, 2021).

35 Sayyid Omar al- Mukhtar è stato un religioso e capo indipendentista libico nato nel 1861. Membro della confraternita Sanussia, guidata dal futuro re di Libia Idris I, egli si pose, tra l'altro in età già avanzata, alla guida della guerriglia indipendentista contro l'occupazione italiana, iniziata nel 1911. Dopo aver riportato notevoli successi fu fatto prigioniero grazie alla strategia della terra bruciata attuata da Rodolfo Graziani, governatore della Cirenaica, e giustiziato nel 1931. Enzo Santarelli, *Omar al Mukhtar e la conquista fascista della Libia* (Milano: Marzoratti editore, 1981).

36 Rodolfo Graziani (1882-1955) è stato un generale che dopo aver partecipato alla guerra del 1915-18, fu a lungo in Libia, dove condusse la campagna per la riconquista della Tripolitania e della Cirenaica. nel 1935 fu nominato governatore della Somalia. Dal giugno 1936 al novembre 1937 fu viceré d'Etiopia, caratterizzando in senso autoritario il suo governo. Nel 1939 divenne capo di Stato Maggiore dell'esercito; allo scoppio delle ostilità contro l'Inghilterra assunse il comando delle operazioni nell'Africa del nord e guidò le truppe fino a Sīdī el-Barrānī. Costretto alla ritirata dall'offensiva del generale A. P. Wavell, fu sostituito nel comando e nella carica di capo di S. M. si ritirò a vita privata, ma dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 fu richiamato e assunse il ministero della Difesa della Repubblica Sociale Italiana. Consegnatosi agli Alleati, fu processato e condannato per collaborazionismo. Liberato per l'amnistia (1950), partecipò alla vita politica come presidente onorario del MSI, che abbandonò nel 1954.

37 Giorgio Rochat, "Il genocidio cirenaico e la storiografia coloniale", *Belfagor* 35, no. 4 (1980): 449-455; Rodolfo Graziani, *Pace Romana in Libia* (Milano: Mondadori, 1937).

38 Del Boca, *Gli italiani in Libia*, 174-232; Eric Salerno, *Genocidio in Libia. Le atrocità nascoste dell'avventura coloniale* (Milano: Manifesto Libri, 2005).

39 Italo Balbo, "La colonizzazione demografica della Libia", *Corvina* n.s. Anno 2. No. 4. (Aprile 1939): 281-291.

40 Balbo (1896-1940) diventò massone a Torino intorno agli anni Venti nella loggia Giovanni Bovio, una loggia appartenente alla Serenissima Gran Loggia nazionale d'Italia, detta di Piazza del Gesù.

Durante il periodo fascista la popolazione italiana crebbe, all'inizio della Seconda guerra mondiale vi erano circa cento ventimila, Tripoli nel 1939 aveva una popolazione di poco più di centomila abitanti di cui quasi il 40% erano italiani. I progetti fascisti di popolamento furono però interrotti dall'avvento del secondo conflitto mondiale che interessò questo territorio che fu teatro di guerra e costrinse i coloni a lasciare le loro proprietà. Con la fine del secondo conflitto si potevano contare circa ventimila italiani, questi ultimi negli anni Settanta, sotto il dominio di Gheddafi furono espulsi e tornarono in Italia⁴¹.

La presenza massonica italiana in Libia

La massoneria italiana in numerose occasioni ha fondato delle logge anche fuori dall'Italia arrivando in terre lontane e straniere⁴². Sono infatti folte le logge fondate dal Grande Oriente d'Italia, al di fuori del territorio nazionale, dall'Africa, all'Asia e fino all'America. Ci si concentrerà sulla presenza massonica italiana in una terra che con l'Italia ha da sempre avuto legami fortissimi, anche precedentemente rispetto alla colonizzazione del primo decennio del Novecento: la Libia. La presenza italiana in Libia, si perde nel tempo, anche se la comunità italiana non è mai stata nutrita come quella presente nella confinante Tunisia⁴³. Vi erano in Libia numerose attività che si collegavano alla comunità italiana ma più in generale a tutti gli europei che si trovavano in quella che fino al 1911 era parte integrante dell'Impero Ottomano. Un caso interessante sono le scuole cattoliche italiane, che accoglievano alunni e alunne di tutte le religioni e classe sociale già dal primo decennio dell'Ottocento. Ma non erano queste le sole manifestazioni della presenza italiana, vi era un'altra organizzazione che era formata da italiani e che svolgeva diverse attività in questa terra che può essere considerata sia molto vicina all'Italia, sia molto lontana per altre ragioni, sociali, culturali e religiose, la Massoneria. Questa istituzione, rappresentata dal Grande Oriente d'Italia, era presente in Libia, come del resto in Tunisia e in Egitto⁴⁴ già pochi anni dopo la sua costituzione ufficiale in Italia del 1861.

Le logge del Grande Oriente d'Italia

La massoneria italiana era presente in Libia prima della corsa alla colonizzazione che l'Italia intraprese in quelle regioni dopo il primo decennio del Novecento. L'Istituzione era una manifestazione della presenza italiana nel territorio, una sorta di avamposto della italianità all'estero. Non a caso le logge venivano sempre fondate nelle città o nei centri più importanti, dove era più forte la presenza degli italiani. Al loro interno si raccoglievano solo gli esponenti della locale comunità italiana, non furono infatti mai registrate iniziazioni di autoctoni, come invece era accaduto anche in altri paesi del nord Africa o del Vicino Oriente.

La prima loggia del Grande Oriente d'Italia chiamata Stella Africana, fu fondata a Tripoli nel 1862, e seguiva il Rito Simbolico⁴⁵. Uno dei suoi fondatori era Aronne Morpurgo, membro di una nota

41 Luigi Scoppola Iacopini, *I "dimenticati". Da colonizzatori a profughi, gli italiani in Libia 1943-1974* (Foligno: Editoriale Umbra, 2015).

42 Fulvio Conti, "Entre Orient et Occident. Les loges maçonniques en Méditerranée entre le XIXème et le XXème siècles", in M. Petricoli (éd.), *L'Europe méditerranéenne - Mediterranean Europe* (Bruxelles: Peter Lang, 2008), 111-121; Barbara De Poli, *La Massoneria in Egitto. I miti, gli immaginari, la storia* (Milano: Jouvance, 2018); Angelo Iacovella, *Gönye ve Hilal*, (Istanbul: Tarih vakfi, 1998); Thierry Zarcone, *Mystiques, Philosophes, et Franc-Maçons en Islam* (Paris: I.F.d'E'.A.I., 1993).

43 Enrico De Leone, *La colonizzazione dell'Africa del Nord* (Padova: Cedam, 1960), 294.

44 Emanuela Locci, *La massoneria nel Mediterraneo. Egitto, Tunisia e Malta* (Roma, BastogiLibri, 2014), 17-107.

45 Marco Novarino, *Progresso e tradizione liberomuratoria. Storia del Rito Simbolico Italiano* (Firenze: Angelo Pontecorboli

famiglia ebraica. La loggia nel 1863 era all'obbedienza del GOI con sede a Torino, Roma non era ancora capitale del Regno; la corrispondenza per questa loggia andava inviata a Livorno: questo non deve apparire bizzarro, in quanto non è altro che una prova delle fortissime relazioni che intercorrevano tra gli ebrei livornesi e i loro correligionari sparsi per il nord Africa, compresi quelli che si trovavano in Libia (da non confondersi con gli ebrei autoctoni libici)⁴⁶. La vita di questa loggia non fu molto lunga, e purtroppo non sono giunti fino a noi molti documenti utili per ricostruirne le vicende. Nel 1867 non partecipò, perché il suo rappresentante aveva assunto un altro incarico, all'assemblea Legislativa e Costituente di Napoli. In questi anni era Venerabile Isach Lati.

Dopo pochi anni, nel 1872, risulta che le sue attività cessarono⁴⁷ e infatti l'anno dopo non risulta negli elenchi delle logge che costituivano la Comunione italiana. Si chiudeva così la prima esperienza massonica italiana in terra libica. Fu un'esperienza breve, ma non vana, perché seguendo il suo esempio già durante la seconda metà degli anni Sessanta dell'Ottocento fu costituita, sempre a Tripoli, un'altra loggia, (1866) la Abramo Lincoln ma anche di quest'ultima non si hanno notizie documentarie, l'unica notizia certa è che non esisteva più nel 1891⁴⁸.

Continuando con l'esplorazione della vita massonica libica incontriamo un'altra loggia, la Cirenaica, fondata a Tripoli il 13 febbraio 1887⁴⁹, di cui si era data precedentemente notizia di un imminente costituzione nella più importante tra le riviste massoniche italiane. Era una loggia di Rito Simbolico, e il professore Giuseppe Ayra, che dirigeva un osservatorio stellare, l'unico tra Tunisi e Alessandria d'Egitto e uno dei più moderni e efficienti del Mediterraneo⁵⁰, fu tra i suoi fondatori. Gli altri co-fondatori erano: Giovanni Gregorio Zuccaro, Giuseppe Vadala, Eugenio Riccard, Raffaele Bastianini, Giuseppe Lanzon, Pietro Savalli, Ernesto Milul, Nissim Labi, Giuseppe Cassar, Giuseppe Escano⁵¹. Nel 1893 era Venerabile proprio Giuseppe Ayra, che l'anno successivo inaugura il nuovo tempio massonico.

A causa di attriti tra i componenti della loggia, l'officina nel 1895 fu sospesa dai lavori massonici. In questo periodo di transizione, Eugenio Riccard svolse le funzioni di Venerabile. In tale veste elargì quaranta lire per i terremotati calabresi, a testimonianza della vitalità della loggia, malgrado la sospensione giunta per gravi contrasti tra il Venerabile e il Primo Sorvegliante (maggio 1895). Ad agosto dello stesso anno la loggia, superata la crisi, viene reintegrata nei suoi diritti massonici. Secondo gli annuari massonici la loggia non era operativa nel 1902, (anche se la RMI del 1902, ne annuncia la ricostituzione). I registri rilevano la presenza di una sola loggia operativa La Vigilanza⁵² fondata nel 1900, che seguiva il Rito Scozzese Antico e Accettato⁵³, e che aveva come indirizzo la residenza del professor Giannetto Paggi, direttore della scuola maschile italiana⁵⁴. Questa loggia fu

Editore, 2009).

46 Maurice Roumani, *The Jews of Libya* (Brighton: Sussex Academic Press, 2009), 7-16.

47 *Rivista della Massoneria Italiana*. "Tripoli", n. 3 (1872): 15.

48 Archivio storico Grande Oriente d'Italia (d'ora in poi ASGOI), Elenco logge GOI all'estero, 1867.

49 *Rivista della Massoneria Italiana*. "Loggia Cirenaica", n. 8 (1887): 96.

50 Roberto Giardina, *L'Europa e le vie del Mediterraneo: Da Venezia a Istanbul, da Ulisse all'Oriente Express* (Milano: Bompiani, 2006).

51 ASGOI, Elenco logge GOI all'estero, 1887.

52 *Rivista della Massoneria Italiana*, "Atti e notizie ufficiali", n. XXXI (1900): 65.

53 Sul Rito Scozzese Antico ed Accettato vedere Salvatore Farina, *Rituali dei lavori del Rito Scozzese Antico e Accettato* (Carmagnola: Edizioni Arktos, 1984).

54 ASGOI, *Annuario massonico del Grande Oriente d'Italia*, 1902.

costituita da massoni che avevano già operato all'interno della loggia Cirenaica, il Venerabile era Giuseppe Ayra, mentre nel 1902 gli succede Paggi che durante il suo mandato devolve cinquanta lire ai danneggiati della Martinica. La loggia fu "demolita" alla fine del 1902, infatti non ve ne è traccia negli annuari massonici successivi. Malgrado la moria di logge l'ambiente massonico è sempre in fermento: nel 1902, con decreto del GOI n. 123 del 24 dicembre sotto l'egida della loggia Propaganda Massonica di Roma è costituito un Triangolo⁵⁵, che è attivo dal 1903 al 1911⁵⁶. L'indirizzo di riferimento del Triangolo è presso uno dei massoni più importanti della storia della massoneria italiana, Adriano Lemmi⁵⁷, a Firenze⁵⁸.

Il Grande Oriente d'Italia e la questione della guerra in Libia

Nel 1911 la guerra tra l'Italia e l'Impero Ottomano, per il possesso della Tripolitania, fu una questione delicata che coinvolse le obbedienze massoniche dei due paesi, legate da profondi rapporti di molto precedenti il conflitto. L'opinione pubblica italiana che era a conoscenza di questi legami più di una volta accusò la massoneria di essere anti patriottica, accusa che l'allora Gran Maestro, Ettore Ferrari⁵⁹, smentì decisamente, dichiarando che non vi era nessuna opposizione della massoneria all'azione del governo italiano, definendo illazioni le accuse. Ferrari precisò la posizione della massoneria con questa dichiarazione:

Non si concepisce come la massoneria, che prima di essere internazionale è nazionale e che all'universalità arriva attraverso il concetto delle singole patrie. I massoni italiani sono anzitutto italiani e quindi appoggeranno tutte le imprese considerate utili per il paese⁶⁰.

Nonostante le puntualizzazioni di Ferrari la massoneria italiana non sfuggiva alle accuse di antipatriottismo e la stampa continuava a insinuare circa misteriose intese tra massoneria italiana, turca ed inglese, in vista di un accordo volto a sospendere le ostilità.

Per fugare i dubbi sulla lealtà della massoneria nei confronti della politica governativa, il Grande Oriente d'Italia rese pubblica una sua comunicazione inviata ai massoni di Salonico. Gli ottomani, in una loro precedente lettera avevano chiesto ai fratelli italiani di promuovere una soluzione che salvasse la dignità e il prestigio dell'ormai decadente Impero Ottomano, ma il Grande Oriente d'Italia aveva risposto, sostenendo le ragioni del governo italiano e disattendendo le richieste turche:

55 Nel linguaggio massonico il Triangolo, oltre ai suoi significati simbolici indica anche una loggia semplice, cioè formata da soli tre massoni, che poi dovrebbe diventare una vera e propria loggia. Luigi Troisi, *Dizionario massonico* (Foggia: Bastogi editrice italiana, 1999), 406.

56 ASGOL, *Annuario massonico*, 1911, 111.

57 Adriano Lemmi nacque a Livorno nel 1822, fu un patriota che conobbe spesso la via dell'esilio, vicende che lo videro al fianco di Mazzini a Londra e suo seguace nella breve repubblica romana. Dopo alterne vicende che lo videro a Costantinopoli nel 1857 finanzia la spedizione di Carlo Pisacane e per questo era noto come il banchiere della rivoluzione. Morì a Firenze nel 1906. La sua vita massonica iniziò in data incerta, quel che è certo è la sua appartenenza alla loggia Propaganda Massonica di Roma. Per approfondimenti su Lemmi vedere Alessandro A. Mola, *Adriano Lemmi* (Roma: Erasmo, 1985; Vittorio Gnocchini, *L'Italia dei liberi muratori. Brevi biografie di massoni famosi* (Roma: Erasmo, 2005), 163-164.

58 ASGOL, *Annuario massonico*, 1904, 53.

59 Per un approfondimento sulla figura di Ettore Ferrari si rimanda a Elisabetta Cicciola, *Ettore Ferrari Gran Maestro e artista fra Risorgimento e Antifascismo. Un viaggio nelle carte del Grande Oriente d'Italia* (Milano: Mimesis, 2021); Anna Maria Isastia (a cura di), *Il progetto liberal-democratico di Ettore Ferrari: un percorso tra politica e arte* (Milano: Franco Angeli, 1997); Emanuela Locci, "The Grand Orient of Italy During Liberal Season, from Nathan to Ferrari", in Locci (ed.) *History of the Grand Orient of Italy* (Washington: Westphalia Press, 2019), 101-125; Ettore Passalalpi Ferrari, *Ettore Ferrari tra le Muse e la Politica* (Roma: Edimond, 1996).

60 Aldo Alessandro Mola, *Storia della massoneria italiana dalle origini ai giorni nostri* (Milano: Bompiani, 1994), 338.

Se le logge ottomane e più specialmente la vostra si fossero rivolte al governo dell'Oriente durante la prima fase della contesa, che poi divenne conflitto armato, avremmo potuto adoperarci per una soluzione che, tutelando gli interessi italiani, rispondesse in pari tempo, alle aspirazioni umanitarie dell'Ordine: oggi allo stato dei fatti, ogni intervento è impossibile. Comprendiamo le vostre apprensioni di patrioti: ma voi ugualmente comprendete che i massoni italiani non possono assumere iniziative che, a guerra aperta, costituirebbero un tradimento e un attentato contro gli interessi e la dignità della patria. Ora che sventuratamente, i due stati, e i due popoli hanno affidato alle armi la difesa delle loro ragioni è dovere massonico impedire, in nome della civiltà, che gli orrori della guerra, si accrescano e si incrudeliscano in barbare rappresaglie⁶¹.

Del resto, la massoneria fa continui richiami a questo suo nazionalismo, Ferrari alla fine del 1911 scrive una circolare e esplicita che “La Massoneria, alta espressione della coscienza nazionale, deve, ora come sempre, immediatamente e degnamente rispondervi”⁶². È evidente che la massoneria seguiva i destini della nazione e lo fa ormai da diverso tempo; infatti, dalla maestranza di Adriano Lemmi l'Istituzione pur sposando ancora i principi pacifisti⁶³ si era spostata su posizioni più nazionaliste e anche timidamente colonizzatrici⁶⁴. Per cui i giudizi sull'Istituzione di un suo presunto antipatriottismo furono sospesi, il Grande Oriente d'Italia confermerà questa sua posizione interventista anche in occasione della Prima Guerra Mondiale⁶⁵.

Le logge del Grande Oriente d'Italia dopo la conquista della Libia

Per assistere alla fase di sviluppo delle logge italiane in Libia si dovrà attendere il periodo che va dal 1914, dopo la conquista italiana della regione a danno dell'Impero Ottomano, all'avvento del fascismo, che determinò la dissoluzione delle logge⁶⁶.

A pochi mesi dall'occupazione italiana della Libia sorse la loggia Cinque Ottobre, all'Oriente di Tripoli, (1912). Il nome riporta alla mente la data in cui gli italiani occuparono Tripoli, scatenando così la guerra Tripolitana, come ricorda Giuseppe Piazza nella sua corrispondenza di guerra del 5 ottobre 1911:

Alle ore 15:30 di oggi, 3 ottobre, si ode il primo colpo di cannone della Benedetto Brin, che tira sul molo di Tripoli ... La Garibaldi che le sta vicino tira anch'essa coi suoi pezzi da 203. Siamo a 9.500 metri, fuori del tiro dei forti di Tripoli; vediamo la prima granata scoppiare

61 Mola, *Storia della massoneria italiana*, 340.

62 Fulvio Conti, “Fra patriottismo democratico e nazionalismo: La massoneria nell'Italia liberale”, *Contemporanea* 2, n. 2 (1999): 241.

63 Conti, “De Genève à la Piave. La franc-maçonnerie italienne et le pacifisme démocratique, 1867-1915” in *Les Etats-Unis d'Europe. Un projet pacifiste*, eds. M. Petricioli, A. Anteghini, D. Cherubini (Bern: Peter Lang, 2004), 213-240; Fulvio Conti, “La Franc-maçonnerie et le mouvement pour la paix en Europe (1889-1914)”, *Cahiers de la Méditerranée*, no. 91 (2015): 87-99.

64 Conti, “La massoneria tra fratellanza universale e «guerre giuste»”, in *Gli Italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, a cura di Mario Isnenghi e Simon Levis Sullam (Torino: Utet, 2009), 96-97.

65 Marco Cuzzi, *Dal Risorgimento al Mondo Nuovo. La massoneria italiana nella Prima guerra mondiale* (Milano: Mondadori Education, 2017).

66 Fulvio Conti, *Storia della massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo* (Bologna: il Mulino, 2003).

ai piedi del terrapieno del forte Hamidiè. Sentiamo la Brin, la Filiberto, la Carlo Alberto tirare sul molo ... verso le 16,15 siamo a 6.500 metri, ed entrano in azione le batterie da 152...il forte Hamidiè è diventato un vulcano in eruzione ... alle 17,15 viene segnalato dalla Garibaldi l'ordine di cessate il fuoco ... osserviamo con potenti cannocchiali di bordo. I forti fumigano come bracieri⁶⁷.

Il cinque di ottobre gli italiani ebbero la meglio.

La loggia seguiva il Rito Scozzese e nello stesso anno della fondazione devolveva più di venti lire a favore delle famiglie dei caduti nella guerra Tripolitana. Nel 1913 è Venerabile il prof. Giannetto Paggi, fatto Maestro nel 1894 e che già aveva partecipato attivamente all'interno della loggia La Vigilanza. Probabilmente nel 1914 era Venerabile Eusebio Eusebione, impiegato presso la direzione artiglieria, che nel 1915 in pieno conflitto mondiale, partecipò alla creazione di un Triangolo nella località di Zuara. L'anno successivo insieme alla loggia Progresso festeggiarono il fratello Tito Marconcini, per la sua azione massonica in Libia⁶⁸. In particolare, Marconcini per il tramite della massoneria si era distinto nel sostegno alla vita sociale della comunità, con la fondazione di associazioni, come la Dante Alighieri, la Croce Rossa, che svolgevano attività per la popolazione italiana che spesso doveva affrontare periodi di difficoltà⁶⁹. Purtroppo, non sono giunte a noi altre notizie su iniziative culturali e impegno italiano nella costituzione di scuole o associazioni.

Nel 1918 ha indirizzo presso Vincenzo Campo Ingrao, nel 1919-1920 è Venerabile Carlo Schmit, mentre per l'anno successivo gli succedette Vincenzo G. De Meo. Nel 1921 si unificò alla consorella Leptis Magna e prese il nuovo nome di loggia Cinque Ottobre-Leptis Magna.

La massoneria continuava a espandersi e infatti nel 1912 furono formati due Triangoli, uno a Tobruk e uno a Derna: dal primo non germinò nessuna loggia, invece a Derna dopo un certo periodo fu fondata la loggia Dante Alighieri⁷⁰.

Una delle logge più importanti della comunione italiana in Libia fu la loggia Cirene, fondata a Bengasi nel 1914. Della loggia sono stati conservati i registri matricolari, per cui si può fare un'indagine per cercare di capire la sua composizione, chi fossero i suoi membri, quale la loro origine geografica, professione, date di iniziazione e passaggio di grado. Dallo studio delle liste matricolari si evince immediatamente che su un totale di centoventisei fratelli che frequentarono la loggia dalla fondazione fino al novembre 1923, data dell'ultimo avanzamento di grado, tutti i membri erano italiani, tra questi solo tre erano nati in una città libica, (Tripoli e Bengasi): sicuramente italiani di seconda generazione. Tutti gli altri erano nati in Italia, vi predominavano elementi provenienti in prevalenza dal meridione. Uno solo tra i massoni era nato in Libano, con un cognome di chiara origine greca⁷¹. Per ciò che riguarda la professione era preponderante la componente militare, con sessantasei uomini, che si divideva in appartenenti alla fanteria, genio, esercito, cavalleria, bersaglieri e medici militari. Il resto erano commercianti, impiegati, avvocati, ragionieri e studenti.

67 Giuseppe Piazza, "Corrispondenza di guerra", *Tribuna*, 5 ottobre 1911.

68 *Rivista della Massoneria Italiana*, "Solenne voto di plauso", n. 47 (1916): 200-201.

69 *Rivista della Massoneria Italiana*, "Solenne voto di plauso", n. 47 (1916): 201.

70 ASGOI, *Annuario massonico*, 1913, 132.

71 ASGOI, Liste matricolari, loggia Cirene, Oriente di Bengasi.

La loggia ebbe sempre ottimi rapporti con l'Obbedienza da cui dipendeva, malgrado la lontananza geografica; infatti, alcuni rappresentanti della loggia partecipano ai funerali di Achille Ballori, ucciso il 31 ottobre 1917, a Palazzo Giustiniani. Egli era Gran Maestro Aggiunto, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, sicuro successore di Ettore Ferrari alla Gran Maestranza⁷².

I documenti di loggia, verbali, lettere e telegrammi, offrono uno scorcio su quelle che erano le attività che vi si svolgevano e consentono di ricostruire il quotidiano delle logge, e quindi di sapere, ad esempio, che durante il primo conflitto mondiale uno dei suoi membri Giuseppe Bosco, nato a Lampircello nel 1891, ufficiale di artiglieria, iniziato nel 1915⁷³ cade eroicamente a Santa Lucia di Tolmino il 31 ottobre 1917. Nel 1918 la loggia ha come indirizzo la casella postale di uno dei membri, Pietro Moi⁷⁴ per cui non è possibile risalire alla sua sede, né capire se ne avesse una ufficiale: probabilmente no, visto che l'indirizzo di posta è quello di uno dei suoi componenti, di solito il Venerabile.

Nel 1919-1920 era Venerabile l'ingegnere Rocco Maurizio Lanzi⁷⁵ e le attività in loggia sono sempre molto ricche⁷⁶. Si susseguono Carlo Ragazzi, Adolfo de Palme, Giuseppe Sbotto, poi surrogato da Vincenzo Grana e per l'ultimo anno di attività, dal 1923 al 1924, troviamo il nome di Emanuele Sartorio Nicolosi. Dal 1922 la loggia ha indirizzo presso un circolo italiano, Circolo Umanitario e Cultura⁷⁷. Sono del 1925 le ultime notizie relative alla loggia e al fatto che fossero state perpetrate persecuzioni fasciste contro esponenti della massoneria. In una lettera che Carlo Ragazzi invia al Venerabile della loggia Cirene, si descrive il momento di grave difficoltà che l'Istituzione vive a causa della repressione fascista. Essere massone significava essere in pericolo, l'intera comunità italiana era divisa tra la fedeltà al governo italiano, rappresentato dal fascismo, e gli ideali di libertà di cui la massoneria era portatrice. In particolare, da una missiva inviata dai responsabili della loggia Cirene al Grande Oriente d'Italia si evince che molti documenti ufficiali della loggia che si trovavano a casa del Venerabile erano stati sequestrati dai fascisti⁷⁸ e che in seguito a questo fatto molti esponenti della massoneria erano stati richiamati in patria. Quindi in questa situazione la loggia aveva gravi problemi nella prosecuzione delle sue attività⁷⁹. Uno dei destinatari del provvedimento di rimpatrio era Giuseppe Della Cà, importante esponente della loggia Cinque Ottobre e Vicecancelliere del governo tripolino, impiegato nell'ufficio fondiario. Il Della Cà si lamenta a lungo delle ragioni del suo rimpatrio forzato, accusando esplicitamente il Generale Ernesto Mombelli (1867-1932) di essere un governatore piegatosi al volere del Fascio. Si deve proprio al Governatore la denuncia a Della Cà, accusato di riportare le notizie, cui poteva accedere nello svolgimento del proprio lavoro, direttamente alle più alte autorità dell'Ordine massonico, che era in aperto contrasto con il governo. Naturalmente il Della Cà rifiutava ogni addebito⁸⁰. Dopo la partenza di Della Cà non si hanno notizie delle logge, che quasi sicuramente soccomberanno alla

72 "Quel 31 ottobre 1917, a Palazzo Giustiniani viene ucciso Achille Ballori, Gran Maestro Aggiunto e Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato", <http://www.grandeoriente.it/servizio-biblioteca-quel-31-ottobre-1917-delitto-a-palazzo-giustiniani/>

73 ASGOI, Liste matricolari loggia Cirene, Oriente di Bengasi.

74 Archivio del Centro di Ricerche Storiche sulla Libera Muratoria, Torino (d'ora in poi ACRSL-M), Fondo GOI, Logge estere.

75 ASGOI, *Annuario Massonico*, 1919, 91.

76 ACRSL-M, Fondo GOI, Logge estere, telegramma.

77 ACRSL-M, Fondo GOI, Logge estere, Lettera 15 gennaio 1925.

78 ACRSL-M, Fondo GOI, Logge estere, Telegramma 8 agosto 1925.

79 ACRSL-M, Fondo GOI, Logge estere, Lettera 4 settembre 1925.

80 ACRSL-M, Fondo GOI, Logge estere, Lettera del 19 settembre 1925.

pressante presenza fascista, considerato che non si hanno fonti che attestino attività di loggia dopo il 1925, anche a causa delle requisizioni dei suoi archivi, sempre ad opera dai fascisti. A conferma di ciò in una lettera inviata da Della Cà alla loggia Cirene da parte del Sovrano Capitolo Rosa Croce⁸¹ Le due Palme (a cui appartenevano anche i massoni Carlo Coci e Antonino Bonanno, come confermato dai giuramenti prestati il 1° settembre 1925), Della Cà scrive che non furono più fatte iniziazioni né regolarizzazioni, «anche per impedire che il Neofita, necessariamente lasciato a sé ed incapace di auto evolversi non si ingannasse sul fine e sullo scopo dell'Istituzione»⁸².

I vertici del Grande Oriente d'Italia conoscevano bene la situazione della massoneria nella colonia libica, infatti, chiese a Giuseppe Della Cà, di recarsi nella sede di Roma per rendere testimonianza della situazione esortandolo ancora a fare in modo che, anche dopo la sua partenza, il Capitolo Rosa Croce possa continuare a funzionare⁸³. Della Cà era in diretta corrispondenza con Giuseppe Leti⁸⁴, che lo rimprovera di non aver custodito adeguatamente i documenti delle logge; quest'ultimo risponde di aver fatto quanto in suo potere per evitare il peggio, tanto che alcuni documenti sono sfuggiti alle perquisizioni fasciste⁸⁵.

Nel 1913 a Derna fu fondata la loggia Dante Alighieri, (che in precedenza era un Triangolo) e nello stesso anno alcuni massoni di questa loggia, fondarono un Triangolo a Marsa Susa. Questo Triangolo rimase attivo per dieci anni. L'officina massonica seguiva il RSAA, e aveva come rappresentante il signor Alberico Esperti cancelliere del tribunale regionale⁸⁶. Per avere informazioni di questa loggia si dovrà attendere il 1919, infatti relativamente a essa le fonti sono lacunose per tutto il periodo della Prima Guerra Mondiale. In quell'anno la loggia aveva come riferimento il prof. Fulvio Contini, direttore delle Reali scuole elementari⁸⁷. Nel 1922 era Venerabile di loggia Alessandro Sportelli, capo del reale ufficio fondiario di Derna⁸⁸. L'anno successivo l'indirizzo della loggia era presso l'Avvocato Guido Panighetti, per cui si ipotizza che fosse lui il nuovo Venerabile.

Nel periodo della Prima Guerra Mondiale fu costituita a Tripoli la loggia Leptis Magna, il cui nome ricorda l'antico nome della città che si trovava a est di Tripoli e che corrisponde all'odierna Homs. La loggia era stata fondata in precedenza alle dipendenze della Serenissima Gran Loggia Nazionale d'Italia, (Piazza del Gesù) ma fu poi regolarizzata nel 1917 sotto la tutela del Grande Oriente d'Italia. Nel 1918 aveva indirizzo presso Marino Naldi nato a Portici nel 1887, avvocato presso il Tribunale di guerra. Le sue attività non si fermarono durante il conflitto. Nell'immediato dopo guerra fu Venerabile il dottor Renzo Testori e per l'anno successivo Edoardo Morvillo⁸⁹. Nel 1921 si unificò alla consorella Cinque Ottobre.

81 Il Capitolo è una riunione in cui si incontrano e lavorano massoni appartenenti al Rito Scozzese Antico ed Accettato compresi tra il 14° grado, Cavaliere d'Oriente e il 18°, Sovrano Principe Rosacroce.

82 ACRSL-M, Logge estere, Lettera 24 settembre 1925.

83 ACRSL-M, Logge estere, Raccomandata GOI, n.35003, 9 settembre 1925.

84 Per approfondimenti sul personaggio vedere: Gnocchini, L'Italia dei liberi muratori, 166.

85 ACRSL-M, Logge estere, Lettera governo della Cirenaica.

86 ASGOI, *Annuario massonico*, 1914,106.

87 ASGOI, *Annuario massonico*, 1919. Per approfondimenti sul sistema scolastico in epoca coloniale vedere Francesca Di Pasquale, "La scuola di arti e mestieri di tripoli in epoca coloniale (1911-1938)", *Africa*, anno 62, no. 3 (settembre 2007): 399-428.

88 ASGOI, *Annuario massonico*, 1922, 91.

89 ASGOI, *Annuario massonico*, 1920, 90.

Durante il 1914 fu costituita sempre a Tripoli la loggia Progresso, di Rito Scozzese, che nel 1916 tributa solenni onoranze al fratello Riccardo Neva eroicamente caduto sul Carso (Nato a Maddaloni nel 1875, Maggiore in servizio attivo nel 75° fanteria, morto il 9 ottobre 1916, a causa delle ferite riportate in combattimento, gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare⁹⁰. Nel 1919 era venerabile Giuseppe Riminini⁹¹.

Purtroppo, di alcune logge, fondate all'Obbedienza del GOI, sono giunte pochissime informazioni ma per completezza della ricerca si riportano comunque le brevi notizie che si sono reperite. Nel 1918 fu fondata la loggia Cesare Battisti, il cui nome riprendeva quello del martire dell'irredentismo, nato cittadino austriaco, che arruolatosi volontario nell'esercito italiano, fu catturato e impiccato per alto tradimento nel 1916 in quanto membro della Camera dei Deputati d'Austria. Nel 1921 all'oriente di Tripoli, fu fondata la loggia Italia, che seguiva il Rito Scozzese ed era composta in massima parte da ufficiali dell'esercito. Al momento della sua costituzione il Venerabile è Antonio Coppolino, ufficiale di dogana, con numero matricolare GOI 43966, che nel 1914 risultava nelle liste della loggia Cinque Ottobre, e negli anni 1923/24 è invece il ragionier Arrigo Modena⁹².

L'ultima loggia di cui si hanno notizie è la Lebda all'oriente di Homs. Prese il nome dalle rovine dell'antica Leptis Magna, che era stata occupata dagli italiani nel 1912: dal 1922 al 1923 è stato eletto Maestro Venerabile il commerciante Eliodoro Guastella⁹³ e nel 1924/1925 Tommaso De Crescenzo.

I primi anni Venti sono comunque contraddistinti da una situazione di stallo per ciò che riguarda le attività massoniche libiche soprattutto per quel che riguarda la città di Tripoli. La Famiglia massonica della città infatti era da tempo dilaniata da divergenze che impedivano il regolare svolgimento dei lavori. Alcuni massoni chiesero al Grande Oriente d'Italia l'invio di una ispezione dei supremi consiglieri dell'Ordine, che però per una serie di ragioni non riuscirono a raggiungere la regione; finalmente nel 1922 Giuseppe Leti, come delegato speciale sia del Supremo Consiglio sia del Grande Oriente si recò a Tripoli per verificare la situazione. In breve tempo egli telegrafò a Roma per riferire di aver raggiunto l'obiettivo e che presto le attività sarebbero riprese⁹⁴.

Il fascismo e la massoneria nella colonia

Mentre nella colonia gli sforzi erano tesi alla stabilizzazione del potere dell'Italia sul territorio, in patria il fascismo aveva preso il potere; quindi, anche nella colonia vi era una rappresentanza dei Fasci. Questa presenza aveva creato una situazione di contrapposizione tra questi e i "figli della vedova". Tale confronto aveva mietuto vittime illustri tra le fila dei massoni, alcuni dei quali furono accusati dai confratelli di aver abbandonato l'Istituzione nel momento di maggior bisogno, cioè quando sia in Italia sia nella colonia veniva attaccata con azioni violente, perpetrate dalle squadre fasciste. Un caso importante fu quello del fratello Carlo Ragazzi, che aveva ricoperto cariche importanti nella sua loggia di appartenenza, la Cirene, che poi aveva lasciato per entrare nelle fila del partito di Benito Mussolini⁹⁵.

90 Albo dei Caduti Italiani della Grande Guerra, <https://www.cadutigrandeguerra.it/>

91 ASGOI, *Annuario massonico*, 1919, 92.

92 ASGOI, Elenco logge, 1924, 4.

93 ASGOI, *Annuario massonico*, 1923, 34.

94 *Rivista della Massoneria italiana*, "Ispezione massonica a Tripoli", n. 7, 1921, 210-211.

95 ASGOI, Logge estere, Lettera di dimissioni del 4 marzo 1923.

Successivamente il Ragazzi, deluso dalle posizioni fasciste, chiese la riammissione in massoneria, adducendo a sua discolpa il fatto di non aver compreso appieno la portata della politica fascista e l'aver voluto salvaguardare l'unità della colonia. I membri della loggia Cirene non avevano intenzione di reintegrarlo, considerandolo invece un traditore dell'Istituzione, anche perché l'eventuale riammissione avrebbe determinato malumori in loggia, a totale svantaggio della massoneria tutta⁹⁶. Giuseppe Della Cà si dichiarava assolutamente contrario alla riammissione del Ragazzi e lo disse più volte sia all'Obbedienza romana, sia nella sua loggia⁹⁷.

Le logge della Serenissima Gran Loggia d'Italia

Per completare il quadro del sistema massonico in Libia non si possono trascurare le logge fondate dalla Serenissima Gran Loggia d'Italia. Infatti, intorno alla fine del primo conflitto mondiale, accanto alle logge dipendenti dal GOI ve ne erano altre, a conferma della forte valenza massonica della Libia, che invece erano dipendenti dalla Serenissima Gran Loggia d'Italia, detta di Piazza del Gesù. La prima loggia di questa Obbedienza fu la loggia Onore e Giustizia, fondata nel 1918 a Tripoli, di questa loggia si hanno scarse notizie, esisteva ancora nel 1922. Nel 1919 la loggia si era riunita in "tenuta straordinaria" per il battesimo del labaro della loggia. Il tempio era gremito di fratelli e sorelle⁹⁸ accorsi per l'occasione. Aperti i lavori rituali il labaro fu introdotto nel tempio e presentato all'officina e poi battezzato dal Venerabile, seguirono poi numerosi discorsi incentrati sulla massoneria⁹⁹.

Un anno prima (1921) la loggia aveva patito la perdita del fratello Sante Cavassa. In occasione della commemorazione tenuta nella sua loggia il Venerabile Ubaldo Balì e un altro fratello con il grado di Maestro rievocarono con le loro parole la memoria del compianto fratello¹⁰⁰. Ma non capitavano solo tristi eventi nelle logge, infatti nel 1921, esattamente il 4 agosto, fu celebrato con la partecipazione di numerose logge, un matrimonio massonico, tra Raffaele Pietro, segretario a vita della loggia Onore e Giustizia, e la sorella Bertini Checchina, figlia del noto massone, Leopoldo Bertini, primo sorvegliante della loggia Raoul Palermi e segretario del Sovrano Capitolo La Più Grande Italia. Alla celebrazione erano presenti, oltre i parenti degli sposi e gli esponenti delle due logge, Onore e Giustizia e Raoul Palermi, anche due rappresentanti dell'amministrazione municipale, uno dei quali era un massone insignito del 32° grado e appartenente al Grande Oriente d'Italia: non si conosce il suo nome, ma egli copriva un'alta carica nel tribunale. Costui proferì un discorso carico di vibranti e commosse parole, sia per l'occasione del matrimonio, sia sulla massoneria in generale¹⁰¹.

Attraverso le fonti reperite nell'Archivio del Grande Oriente d'Italia è possibile fare un elenco di logge all'Obbedienza di Piazza del Gesù che trasmette l'immagine di una massoneria molto fiorente in terra libica. A Tripoli furono fondate oltre la Raoul Palermi, la già citata Nazionale n. 211, Il Risveglio e la loggia Il Risorgimento¹⁰². Ancora a Bengasi la loggia Nazionale n. 55 nel 1918; la Polema nel 1921; a Derna

96 ASGOI, Logge estere, estratto della tavola 079, 19 luglio 1924.

97 ACRSL-M, Logge estere, Lettera risposta a balastra n. 0146, 13 giugno 1925.

98 Il termine sorelle indica la presenza di massoni donne, ma non ci sono riscontri sull'iniziazione femminile in questo periodo in Libia. Emanuela Locci, *Storia della massoneria femminile. Dalle corporazioni alle obbedienze* (Roma: Bastogi Libri, 2017).

99 *Rassegna massonica*. "R.L. Onore e Giustizia, Or. Di Tripoli", (1919):15.

100 *Rassegna Massonica*. "Un Lutto nella R.L. Cap. "Onore e Giustizia" all'Or. di Tripoli", (1922): 18-19.

101 *Rassegna Massonica*. "Un matrimonio massonico, Tripoli", (1921): 26.

102 *Rassegna massonica*. "Le nostre nuove logge, (1918): 29-31.

la loggia Gabriele d'Annunzio, costituita nel 1922 su un preesistente Triangolo; la loggia Nazionale n. 137 fondata nel 1922; a Homs nel 1921 fu fondata la loggia Lebda, che risulta esistente anche l'anno successivo¹⁰³. Come le logge del GOI, anche quelle dell'Obbedienza di Piazza del Gesù, attingevano i propri adepti dalla sola comunità italiana, ed erano dislocate nei principali centri urbani.

Conclusioni

La massoneria ha rappresentato una delle manifestazioni di italianità all'estero, raccogliendo numerosi elementi della comunità che risiedeva nel paese africano. Quella sopra descritta era la situazione delle logge italiane in Libia, dal 1862, anno in cui fu fondata la prima loggia all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia fino al 1925, anno in cui si hanno le ultime notizie relative alle attività delle logge italiane. Purtroppo, la documentazione reperita consente solo di intravedere quella che doveva essere la realtà massonica presente in Libia. Infatti, la penuria di fonti non permette di approfondire la questione in modo da poter offrire una panoramica e un'analisi completa della portata del fenomeno massoneria in questa terra. Malgrado le lacune è però possibile trarre delle specifiche conclusioni: la Libia può essere considerata terra massonica per eccellenza. L'unica massoneria presente era quella di origine italiana, prima con le logge del GOI, immediatamente dopo la costituzione stessa del GOI di Torino, in secundis si affiancarono a queste, altre logge dipendenti dalla massoneria di Piazza del Gesù, ciò a testimoniare le ferventi attività massoniche nella regione. Queste logge furono fondate a iniziare dal 1918, quindi dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, e dieci anni dopo dalla fondazione dell'Obbedienza in Italia. La compresenza di due Obbedienze fa comprendere quale fosse l'importanza dell'Istituzione, che operò per molti anni e che raccolse gli esponenti più importanti della comunità italiana. Dall'analisi delle liste matricolari è possibile determinare la tipologia dei massoni affiliati e notare che spesso, soprattutto dopo la conquista dell'Italia del 1911, la maggior parte di essi erano inquadrati nel mondo profano nelle professioni che rappresentavano l'Italia stessa in quei territori: le forze armate, i quadri amministrativi e gli insegnanti delle scuole italiane.

Alla vivacità massonica si contrappose, a partire dai primi anni Venti, la repressione portata avanti dai fascisti, come avveniva del resto anche in Italia. Numerose furono le perquisizioni e le requisizioni di documenti e materiale massonico. In questo momento storico molto difficile per l'Istituzione massonica, le logge italiane in Libia non uscirono indenni dalla linea politica portata avanti dai Fasci, completamente contrapposta alla massoneria. Il contributo termina la sua disamina della storia della massoneria in Libia al 1925, anno in cui proprio a causa della repressione fascista le attività furono interrotte, ciò anche suffragato dal fatto che lo stesso capitò in Italia: è infatti del novembre 1925 la legge che sopprimeva le società segrete, quindi anche la massoneria. La legge ebbe delle ripercussioni anche nelle logge che si trovavano oltre i confini nazionali, le uniche eccezioni furono le logge egiziane che continuarono le proprie attività, ed è emblematico ricordare la figura di Davide Augusto Albarin che diventò Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, salvando così l'istituzione dall'oblio massonico. Nel 1925 si chiudeva così l'esperienza massonica italiana in Libia, esperienza che aveva visto il fiorire di un numero considerevole di logge e la compresenza di due Obbedienze massoniche italiane. Più di sessanta anni di storia della massoneria della quale rimane la consapevolezza dell'esistenza stessa dell'Istituzione e del ruolo che essa ha svolto nella comunità

103 ASGOI, Elenco Logge Estere, 6-8.

italiana, fornendo un collante che si dissolse solo a causa delle violenze commesse dalle leggi e dalle squadre fasciste, che distrussero il sistema massonico italiano in Libia.

Bibliografia

Biagini, Antonello. *C'era una volta la Libia. 1911-2011. Storia e cronaca*. Torino: Miraggi edizioni, 2012.

Cachia, Anthony J. *Libya under the second ottoman occupation (1835-1911)*. Tripoli: Government Press, 1945.

Caminiti, Alberto. *La guerra italo-turca: 1911-1912. Guerra di Libia*. Genova: Liberodiscrivere edizioni, 2011.

Canny, Nicholas. *The Origins of Empire. The Oxford History of the British Empire*. Oxford: Oxford University Press, 1998.

Carò, Francesco. *Settantasei anni di dominazione turca in Libia (1835-1911)*. Tripoli: Plinio Maggi, 1937.

Cavanagh Hodge, Carl. *Encyclopedia of the Age of Imperialism, 1800-1914*. Bloomsbury: Greenwood Publishing Group, 2007.

Cicciola, Elisabetta. *Ettore Ferrari Gran Maestro e artista fra Risorgimento e Antifascismo. Un viaggio nelle carte del Grande Oriente d'Italia*. Milano: Mimesis, 2021.

Cresti, Federico e Massimiliano Cricco. *Storia della Libia contemporanea*. Milano: Carocci, 2015.

Cresti, Federico e Massimiliano Cricco. *Storia della Libia contemporanea. Dal dominio ottomano alla morte di Gheddafi*. Milano: Carocci, 2012.

Daughter, J. P. *An Empire Divided: Religion, Republicanism, and the Making of French Colonialism, 1880-1914*. Oxford: Oxford University Press, 2006.

De Leone, Enrico. *La colonizzazione dell'Africa del Nord*. Padova: Cedam, 1960.

De Poli, Barbara. *La Massoneria in Egitto. I miti, gli immaginari, la storia*. Milano: Jouvance, 2018.

Del Boca, Angelo. *Gli italiani in Libia. Tripoli bel suol d'amor 1860-1922*. Bari: Laterza, 1986.

El-Amine el-Maghrabi, Karim. *L'histoire des Karamanlis pachas de Tripolitaine de 1714-1835*. Paris: Université Paris 4, 1977.

Evans-Pritchard, Edward. *The Senussi of Cyrenaica*. Oxford: Clarendon Press, 1948.

Farina, Salvatore. *Rituali dei lavori del Rito Scozzese Antico e Accettato*. Carmagnola Edizioni Arktos, 1984.

Giardina, Roberto. *L'Europa e le vie del Mediterraneo: Da Venezia a Istanbul, da Ulisse all'Oriente Express*. Milano: Bompiani, 2006.

Gnocchini, Vittorio. *L'Italia dei liberi muratori. Brevi biografie di massoni famosi*. Roma: Erasmò, 2005.

Graziani, Rodolfo. *La riconquista del Fezzan*. Verona: Mondadori, 1934.

Graziani, Rodolfo. *Pace Romana in Libia*. Milano: Mondadori, 1937.

Herbst Jeffrey, J. *States and power in Africa: comparative lessons in authority and control*. Princeton: Princeton University Press, 2000.

Iacovella, Angelo. *Gönye ve Hilal*. Istanbul: Tarih vakfı, 1998.

Isastia, Anna Maria. (a cura di). *Il progetto liberal-democratico di Ettore Ferrari: un percorso tra politica e arte*. Milano: Franco Angeli, 1997.

Labanca, Nicola. *La guerra italiana in Libia, 1911-1931*. Bologna: il mulino, 2022.

Locci, Emanuela. *Storia della massoneria femminile. Dalle corporazioni alle obbedienze*. Roma: Bastogi Libri, 2017.

Locci, Emanuela. *Il cammino di Hiram. La massoneria nell'Impero Ottomano*. Foggia: Bastogi Editrice Italiana, 2013.

Locci, Emanuela. *La massoneria nel Mediterraneo. Egitto, Tunisia e Malta*. Roma, Bastogi Libri, 2014.

Locci, Emanuela. "The Grand Orient of Italy During Liberal Season, from Nathan to Ferrari". In Emanuela Locci (ed.) *History of the Grand Orient of Italy*. Washington: Westphalia Press, 2019.

Mamone, Graziano. *Memorie di sabbia. Storia di un bersagliere alla guerra di Libia 1911-1912*. Genova: De Ferrari, 2011.

Mantegazza, Vico. *Tripoli e i diritti della civiltà*. Milano: Fratelli Treves, 1912.

Micacchi, Rodolfo. *La Tripolitania sotto il dominio dei Karamanli*. Intra: A. Airolti editore, 1936.

- Minutilli, Federico. *La Tripolitania*. Torino: F.lli Bocca, 1912.
- Mola, Aldo Alessandro. *Storia della massoneria italiana dalle origini ai giorni nostri*. Milano: Bompiani, 1994.
- Mola, Aldo Alessandro. *Adriano Lemmi*. Roma: Erasmo, 1985.
- Novarino, Marco. *Progresso e tradizione liberomuratoria. Storia del Rito Simbolico Italiano*. Firenze: Angelo Pontecorboli Editore, 2009.
- Passalunghi Ferrari, Ettore. *Ettore Ferrari tra le Muse e la Politica*. Roma: Edimond, 1996.
- Proglione, Gabriele. *Libia 1911-1912. Immaginari coloniali e italianità*. Milano: Mondadori, 2016.
- Rogari, Sandro. *L'età della globalizzazione. Storia del mondo contemporaneo dalla Restaurazione ai giorni nostri*. Torino: Utet, 2014.
- Rossi, Ettore. *Storia di Tripoli e della Tripolitania dalla conquista araba al 1911*. Roma: Istituto Oriente, 1968.
- Roumani, Maurice. *The Jews of Libya*. Brighton: Sussex Academic Press, 2009.
- Sale, Giovanni. *Libia 1911: i cattolici, la Santa Sede e l'impresa coloniale italiana*. Milano: Jakabook, 2011.
- Salerno, Eric. *Genocidio in Libia. Le atrocità nascoste dell'avventura coloniale*. Milano: Manifesto Libri, 2005.
- Santarelli, Enzo. *Omar al Mukhtar e la conquista fascista della Libia*. Milano: Marzoratti editore, 1981.
- Scoppola Iacopini, Luigi. *I "dimenticati". Da colonizzatori a profughi, gli italiani in Libia 1943-1974*. Foligno: Editoriale Umbra, 2015.
- Troisi, Luigi. *Dizionario massonico*. Foggia: Bastogi editrice italiana, 1999.
- Tuccari, Luigi. *I governi militari della Libia (1911-1919)*. Roma: Stato maggiore esercito, 1994.
- Valori, Francesco. *Storia della Cirenaica*. Firenze: Sansoni, 1961.
- Vandewalle, Dirk. *Storia della Libia contemporanea*. Roma: Salerno Editrice, 2007.
- Zarcone, Thierry. *Mystiques, Philosophes, et Franc-Maçons en Islam*. Paris: I.F.d'E'.A.I., 1993.

Zita, Vito. *Gli ascari in Libia, Repertorio dei battaglioni eritrei nelle battaglie di guerra in Libia*. Firenze: Phasar Edizioni, 2021.

Articoli in rivista e capitoli libri

“Atti e notizie ufficiali”. *Rivista della Massoneria Italiana*, XXXI, (1900): 65.

“Ispezione massonica a Tripoli”. *Rivista della Massoneria*, no. 7, (1921): 210-211.

“Le nostre nuove logge”. *Rassegna massonica* (1918): 29-31.

“Loggia Cirenaica”. *Rivista della Massoneria Italiana*, 8, (1887): 96.

“R.L. Onore e Giustizia, Or. Di Tripoli”. *Rassegna massonica* (1919): 15.

“Solenne voto di plauso”. *Rivista della Massoneria Italiana*, 47, (1916): 200-201.

“Tripoli”. *Rivista della Massoneria Italiana*, 3, (1872): 15.

“Un Lutto nella R.L. Cap. ‘Onore e Giustizia’ all’Or. di Tripoli”. *Rassegna Massonica*, (1922): 18-19.

“Un matrimonio massonico, Tripoli”. *Rassegna Massonica* (1921): 26.

Aglietti, Bruno. “La confraternita senussita”. *Oriente Moderno*, no. 26 (1946): 2-12.

Ahmida, Ali A. “From tribe to class: The origins and the politics of resistance in colonial Libya”. *Africa*, anno 63, no. 2 (2008): 297-310.

Bono, Salvatore. “La Libia contemporanea. Studi recenti”. *Africa*, anno 42, no. 3 (1987): 437-449.

Burrows, Mathew. “Mission civilisatrice: French Cultural Policy in the Middle East, 1860-1914”, *The Historical Journal* 29, no. 1 (1986): 109-135.

Confer, Vincent. “French Colonial Ideas before 1789”. *French Historical Studies* 3, no. 3 (1964): 338-359.

Conti, Fulvio. “De Genève à la Piave. La franc-maçonnerie italienne et le pacifisme démocratique, 1867-1915”. In *Les Etats-Unis d'Europe. Un projet pacifiste*. A cura di M. Petricioli, A. Anteghini, D. Cherubini. Bern: Peter Lang, 2004.

Conti, Fulvio. “Entre Orient et Occident. Les loges maçonniques en Méditerranée entre le XIXème et le XXème siècles”. In *L'Europe méditerranéenne - Mediterranean Europe*. Curato da

Marta Petricioli. Bruxelles: Peter Lang, 2008.

Conti, Fulvio. "Fra patriottismo democratico e nazionalismo: La massoneria nell'Italia liberale". *Contemporanea* 2, n. 2 (1999): 221-248.

Conti, Fulvio. "La Franc-maçonnerie et le mouvement pour la paix en Europe (1889-1914)". *Cahiers de la Méditerranée*, no. 91 (2015): 87-99.

Corò, Francesco. "Tunisia e Tripolitania attraverso i secoli nelle loro relazioni politiche ed economiche". *Africa*, anno 18, no. 2 (marzo-aprile 1963): 89-91.

Curato, Federico. "Aspetti nazionalistici della politica estera italiana dal 1870 al 1914". *Il Politico* 47, no. 2 (1982): 253-280.

Di Pasquale, Francesca. "La scuola di arti e mestieri di tripoli in epoca coloniale (1911-1938)". *Africa*, anno 62, no. 3 (settembre 2007): 399-428.

Ferraioli, Gian Paolo. "Giolitti e San Giuliano di fronte alla questione della chiusura dell'impresa di Libia: annessione o protettorato". *Africa*, anno 56, no. 3 (settembre 2001): 325-363.

Fornari, Giacinto, "La Senussia in Cirenaica". *Rivista di Studi Politici Internazionali*, n.15 (1948): 53-76.

Guglielmi, Guglielmo. "Origine e remoto uso dei nomi Libia e Africa". *Africa*, anno 25, no. 2 (1970): 183-201.

Le Gall, Michel. "The Ottoman government and the Senusiyya: A reappraisal". *International Journal of Middle East Studies* 21, no. 1 (1989): 93.

Locci, Emanuela. "La prima guerra barbaresca. La Libia sfida gli Stati Uniti d'America". In *Guerre e battaglie. Conflitti di ieri, tensioni di oggi*. A cura di Emanuela Locci e Salvatore Santuccio. Roma: Bastogi Libri, 2016.

Mori, Renato. "La penetrazione pacifica italiana in Libia dal 1907 al 1911 e il Banco di Roma". *Rivista di studi politici internazionali* 24, no. 1 (1957): 102-118.

Piazza, Giuseppe. "Corrispondenza di guerra". *Tribuna*, 5 ottobre 1911.

Pincherle, Marcella. "La preparazione dell'opinione pubblica all'impresa di Libia". *Rassegna storica del Risorgimento*, n. 53 (1969): 450-482.

Rochat, Giorgio. "Il genocidio cirenaico e la storiografia coloniale". *Belfagor* 35, no. 4 (1980): 449-455.

Soave, Paolo. "Una regione 'strategica': il Fezzan". *Africa* 57, no. 1 (2002): 55-85.

Fonti d'archivio

Archivio storico Grande Oriente d'Italia (ASGOI)

Annuario massonico del Grande Oriente d'Italia, 1902.

Annuario massonico, 1904, 53.

Annuario massonico, 1911, 111.

Annuario massonico, 1913, 132.

Annuario massonico, 1914, 106.

Annuario massonico, 1919, 92.

Annuario massonico, 1920, 90.

Annuario massonico, 1922, 91.

Annuario massonico, 1923, 34.

Elenco Logge Estere, 6-8.

Elenco logge GOI all'estero, 1867.

Elenco logge GOI all'estero, 1887.

Elenco logge, 1924, 4.

Liste matricolari, loggia Cirene, Oriente di Bengasi.

Logge estere, estratto della tavola 079, 19 luglio 1924.

Logge estere, Lettera di dimissioni del 4 marzo 1923.

Archivio del Centro di Ricerche Storiche sulla Libera Muratoria, Torino (ACRSL-M)

Fondo GOI, Logge estere.

Fondo GOI, Logge estere, telegramma.

Fondo GOI, Logge estere, Lettera 15 gennaio 1925.

Fondo GOI, Logge estere, Telegramma 8 agosto 1925.

Fondo GOI, Logge estere, Lettera 4 settembre 1925.

Fondo GOI, Logge estere, Lettera del 19 settembre 1925.

Logge estere, Lettera 24 settembre 1925.

Logge estere, Raccomandata GOI, n.35003, 9 settembre 1925.

Logge estere, Lettera governo della Cirenaica.

Logge estere, Lettera risposta a balaustra n. 0146, 13 giugno 1925.

Sitografia

Quel 31 ottobre 1917, a Palazzo Giustiniani viene ucciso Achille Ballori, Gran Maestro Aggiunto e Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, in <http://www.grandeoriente.it/servizio-biblioteca-quel-31-ottobre-1917-delitto-a-palazzo-giustiniani/>

Albo dei Caduti Italiani della Grande Guerra, <http://www.cadutigrandeguerra.it/ShowImg.aspx?id=>

Altre fonti

Balbo, Italo. "La colonizzazione demografica della Libia". *Corvina* n.s. Anno 2. No. 4. (Aprile 1939): 281-291.

Elbhloul Taeib A. "Italian colonialism, The Young Turks and the Libyan Resistance 1908-1918".